

“Ruppe con Arafat e fondò un gruppo autore di stragi efferate

Umberto De Giovannangeli

La sua morte è avvolta nel mistero così come lo è stata la sua vita da super terrorista, autore di alcuni tra i più sanguinosi attacchi contro lo Stato ebraico e al tempo stesso condannato a morte per tradimento dall'Olp. Il capo e fondatore di Al-Fatah-Consiglio Rivoluzionario, Sabri Al Barra, alias Abu Nidal, 65 anni, da tempo malato di cancro, sarebbe morto quattro giorni fa in circostanze misteriose a Baghdad.

C'è chi parla del suicidio di un uomo sofferente e ormai sconfitto dalla malattia; altri avanzano l'ipotesi di una eliminazione voluta da Saddam Hussein, che non gli aveva perdonato di essersi schierato con Arabia Saudita e Kuwait ai tempi della prima Guerra del Golfo e di essersi rifiutato, a quei tempi, di condurre attacchi terroristici contro obiettivi americani all'estero.

A dare notizia della morte di Abu Nidal è stato il quotidiano palestinese Al-Ayam, supportato da successive conferme da parte di non meglio precisati esponenti dell'Anp. Intervistati a Nablus, i parenti del leader radicale palestinese se la sono cavata affermando di non saperne nulla, di non avere da tempo contatti con il loro congiunto, aggiungendo che già altre volte Abu Nidal era stato dato per morto. Il giornale palestinese è prodigo di dettagli: scrive di ferite d'arma da fuoco e avanza l'ipotesi che Abu Nidal si sia suicidato per porre fine alle sofferenze provocate dal male che stava divorando il suo corpo. Resta da spiegare le diverse ferite da arma da fuoco che fanno più pensare ad una esecuzione che ad un sui-

Le truppe israeliane si ritirano da Betlemme: è il primo risultato dell'accordo firmato domenica sera tra Israele e Anp, che prevede anche l'abbandono di Gaza. Un accordo che gli integralisti islamici respingono. Hamas, la Jihad islamica, ma anche le fazioni radicali dell'Olp, sono infatti contrarie all'intesa, che considerano un cedimento totale alle richieste israeliane.

Nell'incontro, nella notte tra domenica e lunedì a Tel Aviv, tra il ministro israeliano della Difesa, Ben Eliezer, e quello palestinese dell'Interno, Abdelrazak Yehiye, si è deciso di attuare subito il piano già proposto dagli israeliani la settimana scorsa. È previsto un ritiro dell'esercito con la stella di David dalla Striscia di Gaza e da Betlemme, restituendole al controllo delle forze di sicurezza palestinesi che in cambio dovranno a garantirvi la sicurezza e la lotta attiva ai terroristi islamici. In un secondo tempo, anche le altre città della Cisgiordania verranno restituite all'Anp.

Il ripiegamento israeliano da Betlemme è stato completato ieri sera. Il ministro palestinese Yehiye ha affermato che il ritiro da Gaza «richiederà più tempo». Nabil Abu Rudeina, consigliere del leader dell'Anp Yasser Arafat, ha fatto sapere che «le forze di sicurezza palestinesi entreranno nelle aree sgomberate dall'esercito e nei prossimi giorni si sa-



Abu Nidal in una immagine del 1982. A lato e sotto l'attentato all'aeroporto di Fiumicino avvenuto il 27 dicembre 1985, dove furono uccise 16 persone da quattro terroristi armati di kalashnikov e bombe a mano

“Responsabile degli attentati a Fiumicino ed alla sinagoga di Roma

pre a Roma: 40 persone vengono ferite da due bombe a mano lanciate tra i tavoli.

Ma l'apice del terrore e dell'ignominia viene raggiunto il 27 dicembre '85. Aeroporto internazionale di Fiumicino: quattro terroristi armati di kalashnikov e bombe a mano aprono il fuoco contro civili inermi. Un massacro di innocenti: 13 persone vengono uccise - italiani, americani, messicani, greci, algerini -. I feriti sono ottanta. Tre terroristi vengono successivamente abbattuti dagli agenti dei servizi di sicurezza. Dall'indagine emerse che i terroristi intendevano anche dirottare un aereo della El Al (la compagnia di bandiera israeliana) per poi farlo precipitare su Tel Aviv. In un attacco simile all'aeroporto di Vienna la stessa mattina, un altro commando legato ad Abu Nidal provocò quattro morti - tre passeggeri e un

# Abu Nidal trovato morto a Baghdad

Mistero: la sua organizzazione parla di suicidio, ma il corpo era crivellato di proiettili



ranno altri passi per un ritiro israeliano da tutte le altre città». Ma l'affermazione non trova finora conferma da parte israeliana.

Le unità dell'esercito hanno cominciato, già dal pomeriggio, a ritirarsi dal centro di Betlemme e a togliere alcuni posti di blocco in Cisgiordania. «I solda-

ciò. Atto, quest'ultimo, che poco si presta tra l'altro alla figura inquietante di Abu Nidal. Inquietante per i crimini commessi, per la sua ambiguità; inquietante per la storia personale che s'intreccia indissolubilmente con la nascita del terrorismo palestinese, di cui Abu Nidal è stato senza dubbio una delle figure più emblematiche.

La carriera di Sabri al-Barra ha inizio in Al-Fatah, il movimento fondato da Yasser Arafat. Il giovane palestinese si mette ben presto in evidenza per la sua determinazione e per indubbe capacità organizzative, qualità che lo portano a farsi strada tra i quadri di Al-Fatah. Ma poi qualcosa si spezza nei rapporti tra l'ambizioso feddayn e il sospettoso Abu Ammar (il nome di battaglia di Arafat), al punto che nel 1974 Sabri al-Barra viene espulso dall'organizzazione e, secondo alcu-

ni, condannato a morte per aver attentato alla vita di Arafat. Uscito con disonore dai ranghi di Al-Fatah, Sabri al-Barra decide di mettersi in proprio fondando Fatah-Consiglio Rivoluzionario (F-Cr): 1974, il mondo comincia a fare i conti con Abu Nidal. E sono conti pesanti, intrisi di sangue.

La carriera terroristica di Abu Nidal si muove su due binari paralleli: gli attentati contro obiettivi israeliani ed ebraici; l'eliminazione sistematica di dirigenti moderati dell'Olp, precursori del dialogo con Israele. Una linea di attacco che fa di Abu Nidal una efficiente «pistola» al servizio di quanti nel mondo arabo, dall'Irak alla Libia alla Siria, intendevano abbracciare posizioni ultranziste e di chiusura a Israele. Una linea che valse ad Abu Nidal anche i munifici favori dei principi arabi, che sostenevano la sua causa

o che venivano ricattati dalla sua organizzazione.

È un commando di F-Cr ad assassinare, il 10 ottobre in Portogallo, Issam Sartawi, rappresentante dell'Olp alla riunione dell'Internazionale Socialista. La sua colpa agli occhi di Abu Nidal era di aver sostenuto apertamente le ragioni del dialogo arabo-israeliano. Un anno dopo, la storia di Abu Nidal s'incrocia con quella dell'Italia. Ed è un incontro devastante: 26 ottobre '84, uomini di Abu Nidal aprono il fuoco contro il secondo segretario dell'ambasciata degli Emirati Arabi Uniti (Eau) a Roma. È solo l'avvisaglia di ciò che accadrà da lì ad un anno, quando Abu Nidal firmerà alcune delle pagine più scioccanti del terrorismo palestinese: 16 settembre '85, un commando di F-Cr entra in azione al Café de Paris, nella centralissima Via Veneto, sem-

terrorista - ed oltre quaranta feriti. Nel maggio '89 la Cassazione italiana condanna il capo di F-Cr all'ergastolo per il massacro di Fiumicino e nell'ottobre del '94 a sei anni per gli attentati al Café de Paris e contro il secondo segretario dell'ambasciata degli Emirati Arabi Uniti. Abu Nidal è peraltro ritenuto il mandante di una dei più terribili attentati contro obiettivi ebraici nel mondo: la strage alla Sinagoga di Roma, il 9 ottobre 1982, nella quale fu ucciso Stefano Tachè, due anni, e furono ferite 37 persone. Del mistero «Abu Nidal» fa parte l'accusa di agire al servizio del Mossad, rivoltagli da una delle figure più prestigiose nel firmamento palestinese, Abu Yiad. Un'accusa che valse al fedelissimo di Yasser Arafat la morte, nel 1990, proprio per mano della «primula rossa» del terrorismo palestinese.

## Gli israeliani lasciano Betlemme

Intesa con l'Anp anche su Gaza. Hamas e Jihad: non rinunciamo alla resistenza

ti non sono più presenti nel centro di Betlemme e si sono riposizionati in periferia», ha detto il sindaco della città, Hanan Nasser. «Inoltre, è stato revocato il coprifuoco - ha aggiunto - che era stato imposto dalle nove di mattina alle sei di sera». I soldati israeliani hanno effettuato di tanto in tanto un pattugliamento e, nel tardo pomeriggio, hanno reimposto il coprifuoco. Ma in serata, un centinaio di poliziotti palestinesi sono arrivati in città, prendendo possesso dei principali edifici, e l'esercito ha completato il ritiro da Betlemme e dalle vicine località di Beit Sahour, Beit Jala e dal campo profughi di Dheishè, nella Cisgiordania meridionale. Sono le prove generali di un piano che potrebbe portare alla fine della «Seconda Intifada», cominciata quasi due anni fa, e al completo ritiro israeliano da tutti i territori occupati in 24 mesi.

Il compromesso raggiunto da israeliani e Anp è indispensabile per riaprire i negoziati di pace. Gli ostacoli, però, sono moltissimi. In questa fase, Israele non si aspetta dai palestinesi grandi operazioni di antiterrorismo, come il sequestro di armi e lo scioglimento di milizie armate, ma solo il mantenimento della quiete e la fine degli attacchi. Lo Stato ebraico, a sua volta, oltre ad alleggerire la sua morsa attorno a Betlemme e alla città di Gaza, dovrebbe agevolare gli spostamenti tra le diverse aree interne alla striscia di Gaza e facilitare le operazioni di assistenza umanitaria alla popolazione.

Le truppe hanno lasciato ieri sera la città cisgiordana L'abbandono della Striscia richiederà più tempo

ne. L'Anp, la scorsa settimana, aveva richiesto che il ritiro iniziasse da Ramallah, sede dell'Autorità palestinese. Israele ha infine accettato di uscire da almeno una delle città autonome in Cisgiordania oltre che da Gaza, mentre saranno i palestinesi a compiere il primo passo.

L'accordo prevede che i servizi di sicurezza palestinesi impediscano che da Betlemme e da Gaza partano attacchi terroristici contro Israele. Ed è questa la parte più difficile, soprattutto dopo che i gruppi integralisti islamici di Hamas e della Jihad islamica hanno annunciato che moltiplicheranno gli attentati proprio «per far fallire il piano». «Questa intesa», ha tagliato corto lo sceicco Abdel Aziz Rantisi, portavoce di Hamas, «pone fine alla resistenza palestinese, ma non all'occupazione israeliana». «La resistenza - ha precisato - troverà il modo di continuare la lotta senza arrivare allo scontro con l'Autorità palestinese». Il lea-

der stesso della Jihad, Abdullah al-Shamali, ha liquidato il compromesso come un mero «azzardo politico». Anche Fppl (Fronte popolare per la Liberazione della Palestina) e Fdpl (Fronte popolare per la Liberazione della Palestina), due fazioni radicali in seno all'Olp, hanno rifiutato l'accordo. C'è il rischio quindi di una guerra fratricida palestinese, ma fonti dell'Anp a Ramallah hanno riferito che continuerà il dialogo con i gruppi radicali per convincerli a non sabotare l'intesa raggiunta e un primo incontro si è effettivamente svolto ieri a Betlemme. Sono arrivate puntuali nel frattempo le felicitazioni, incluse quelle di Washington e del responsabile della politica estera dell'Ue, Javier Solana.

Nonostante il calo della tensione in Cisgiordania, un ragazzo di 13 anni è stato ucciso ieri nel villaggio di Burkin, vicino a Jenin, e un grande deposito clandestino di esplosivi è stato distrutto dall'esercito, a Nablus. ro. ar.

Videonastri di cui la Cnn è entrata in possesso in Afghanistan mostrano i test compiuti dai miliziani di Osama Bin Laden sui cani, probabilmente usando gas nervino

## Trovate le prove: Al Qaeda ha sperimentato armi chimiche

Bruno Marolo

WASHINGTON L'agonia di un cane sgomenta l'America. È la prova, registrata su un videonastro, che i terroristi di Al Qaeda sono capaci di produrre armi chimiche rudimentali. Le hanno sperimentate sugli animali e ovviamente si preparano a usarle contro esseri umani. Hanno già fatto almeno un tentativo, a Roma. Le immagini sul videonastro sono una conferma indiretta dei piani degli agenti marocchini di Al Qaeda arrestati con il materiale per produrre gas di cianuro e la pianta dell'ambasciata americana in via Veneto.

«Le immagini del cane morente - spiega Jon Gilbert, consulente del governo america-

no per le ricerche contro le armi chimiche - sono estremamente significative. Il fatto che Al Qaeda sia capace di ripetere gli esperimenti per registrare un videonastro dimostrativo indica che è in grado di produrre composti chimici letali». Gordona Johndroe, portavoce dell'ufficio governativo per la sicurezza interna, ha dichiarato: «I nastri corrispondono alle nostre informazioni, ovvero che i vertici di Al Qaeda farebbero uso di armi chimiche se le avessero a disposizione». Ha aggiunto però che non ci sono ancora informazioni credibili sul presunto arsenale chimico dei terroristi.

Il nastro del cane che muore è la scoperta più allarmante in una videoteca di Al Qaeda ottenuta in Afghanistan dalla Cnn. Ben 200 videocassette sono state offerte a Nic

Robertson, l'inviato della rete televisiva americana, che ha scelto le 70 più interessanti. Si tratta di un archivio del terrorismo senza precedenti. Molti videonastri sono veri e propri manuali di addestramento al sabotaggio e all'omicidio: come fabbricare esplosivi con materiali che si possono comprare facilmente, come lanciare un missile contraereo portatile, come preparare una bomba a orologeria. Altre immagini sono destinate alla propaganda e all'indottrinamento: interviste di Osama Bin Laden e documentari, spesso con scene di violenza, girati dalle cellule di Al Qaeda in Bosnia, Cecenia, Somalia e Sudan. Quasi tutte le cassette sono datate. Le prime risalgono al 1998, anno in cui Osama Bin Laden proclamò la guerra santa contro gli Stati Uniti, le ultime contengono brani di

notiziari televisivi sull'attacco dell'11 settembre 2001.

Interpellato sulle ragioni per cui materiale tanto scottante è stato rintracciato dalla Cnn e non dai servizi segreti americani, un portavoce della Cia ha risposto: «Loro hanno più gente in Afghanistan, e pagano meglio». Nic Robertson sostiene però di non aver sborsato denaro in cambio delle cassette. Una sua fonte lo ha condotto in un villaggio a 17 ore di auto da Kabul dove era custodita la videoteca. Le cassette sono state confezionate in modo da sfuggire a una perquisizione casuale: la parte sul terrorismo è preceduta da innocue sequenze di vecchi film indiani e americani. Tre videonastri documentano esperimenti con armi chimiche sui cani. Secondo fonti dello spionaggio america-

no sono stati quasi certamente registrate nel campo di Darunta in Afghanistan. I satelliti spia americani hanno ripreso più volte le immagini di cani uccisi in questa base di Al Qaeda. Ahmed Ressam, il terrorista pentito che preparava un attentato all'aeroporto di Los Angeles per il capodanno del 2000, ha confessato di aver partecipato a esperimenti in cui si usavano cianuro e acido solforico per uccidere i cani. I magistrati italiani che indagano sull'attentato all'ambasciata americana a Roma sono stati negli Usa due mesi fa per interrogare Ressam su questo punto.

Il più agghiacciante dei nastri mostra la morte di un cane labrador bianco. Un uomo nel tipico costume afgano getta qualcosa sul pavimento ed esce di corsa. Si spande un liquido bianco. Il cane si contorce e rantola,

con la bava alla bocca, poi crolla con le zampe in alto e non dà più segni di vita. Gli esperti che hanno visto il nastro hanno parei diversi sul composto chimico usato. Alcuni pensano che si tratti di cianuro, altri di gas nervino o sarin. Nessuno è stato in grado di dare un responso certo. L'uso del gas nervino indicherebbe l'esistenza di un laboratorio specializzato, come quello che gli ispettori dell'Onu hanno cercato in Irak. Gli irakeni hanno usato gas nervino nella guerra contro gli iraniani e contro i ribelli curdi. Il governo americano sta cercando di dimostrare un collegamento tra Irak e Al Qaeda. Tra le cassette della Cnn ve ne è una che sembra indicare il contrario: un documentario molto critico sull'Irak, che definisce Saddam Hussein «un cattivo musulmano».